ANNO 12° MAGGIO 2019 NUMERO 100

BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (*a diffusione interna - stampato in proprio*)

www.chiesabattistabari.it

DIO AMA CIÒ CHE È PERDUTO

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro.
Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto,
ciò che non è considerato, l'insignificante,
ciò che è emarginato, debole e affranto;
dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato";
dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".
Dove gli uomini distolgono con indifferenza
o altezzosamente il loro sguardo,
lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile.
Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".
Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione
in cui possiamo solo vergognarci
davanti a noi stessi e davanti a Dio,
dove pensiamo che anche Dio
dovrebbe adesso vergognarsi di noi,
dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita,
proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.
Lì egli vuole irrompere nella nostra vita,
lì ci fa sentire il suo approssimarsi,
affinché comprendiamo il miracolo del suo amore,
della sua vicinanza e della sua grazia.

Dietrich Bonhoeffer

CHI È BEATO?

Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

(*Matteo 5,1-12*)

Quando siamo di fronte ad una persona serena, allegra, spensierata e magari anche benestante e in buona salute, può scapparci l'esclamazione: beato te! Non ci sogneremmo mai di dire "beato te" a una persona bisognosa, afflitta o vittima di ingiustizie. Gesù, però, fa proprio questo con le beatitudini, dichiarando beati i poveri, gli afflitti, gli affamati e i perseguitati. In sostanza Gesù proclama beati tutti coloro che, pur vivendo nell'afflizione o nei patimenti, si affidano al Signore. Gesù afferma che essi non rimarranno delusi, ma potranno godere della benevolenza di Dio, della sua protezione, della sua consolazione e della sua misericordia.

Le beatitudini aprono il sermone sul monte che è quel lungo discorso tramite il quale Gesù ammaestra i suoi discepoli. Pertanto, sono i discepoli di Cristo i diretti destinatari delle beatitudini e di tutto il discorso della montagna. Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli, che hanno dovuto lasciare ogni agio e sicurezza mondana per seguirlo, li rassicura dicendo loro che, malgrado l'indigenza e le persecuzioni a cui potranno andare incontro nel seguirlo, essi sono beati perché, dal momento in cui hanno risposto alla chiamata di Cristo, Dio stesso è con loro per sostenerli in questo nuovo percorso di vita e di testimonianza. Malgrado i discepoli di Cristo non contino granché per questo mondo, essi sono beati perché Dio, per mezzo di Gesù, rivolge loro la promessa del regno dei cieli.

I discepoli di ogni luogo e di ogni tempo, rifiutati da una società che preferisce i prepotenti, saranno accolti da Dio per l'eternità. È proprio alla luce di questa

meravigliosa promessa di salvezza che ogni discepolo e discepola di Cristo può gioire sin da oggi, anche nelle avversità, nella piena fiducia che il regno di Dio appartiene già a chi si affida al Signore Gesù, perché Dio è fedele e mantiene le promesse che ci rivolge in Cristo. Questo allora significa che la beatitudine non è uno stato che si raggiungerà soltanto nella dimensione ultraterrena, ma è quella felicità interiore, quella gioia dell'animo, che ogni cristiano alla sequela di Cristo può vivere sin da oggi nella fiduciosa certezza che il Signore rimane al suo fianco per sostenerlo e infondergli pace e coraggio nel suo cammino terreno al servizio di Cristo. Gesù dichiara beati non domani ma oggi stesso i poveri, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace e i perseguitati perché il Signore è all'opera nelle loro vite a partire da oggi.

In ciascuna beatitudine è presente una tensione tra la situazione presente, segnata dalla negatività (fatta di povertà, afflizione o persecuzione) e il futuro di Dio, che si caratterizza come possesso del regno, consolazione, eredità dei nuovi cieli e della nuova terra. Colui che viene dichiarato beato da Cristo riceve l'annuncio evangelico che, per quanto oggi egli si trovi a vivere una situazione umanamente angosciante, ha comunque davanti a sé un nuovo orizzonte di speranza che Dio in Cristo è venuto ad aprirgli. Il beato, però, non si rifugia in questa speranza celeste, estraniandosi dalla realtà presente, bensì affronta le difficoltà del presente con quel rinnovato vigore che soltanto la promessa di Dio è in grado di infondergli.

In estrema sintesi le beatitudini di Gesù proclamano un fatto scandaloso e rivoluzionario: Dio ha deciso di mettersi dalla parte dei miserabili e dei perseguitati cui nessuno guarda, per essere Lui la loro giustizia e la loro liberazione e per capovolgere la loro sorte in un destino di pienezza di vita. E, allora, tutti coloro che ripongono la loro fiducia in queste promesse possono dirsi sin da oggi "beati". I poveri, gli affamati, i deboli e gli ammalati vengono dichiarati beati dal Signore perché Egli è dalla loro parte, li ha scelti come suoi amici e su di loro riversa la sua misericordia. E così essi, pur vivendo nella sofferenza o nella persecuzione, non saranno disperati, perché Dio in Cristo si mostra solidale con loro.

Le beatitudini raccontano dunque la misericordia di Dio. Egli scommette su coloro sui quali la storia non scommette: sceglie i piccoli, gli affamati, i piangenti, i rifiutati. Il Signore, per mezzo di Cristo, viene a creare una nuova umanità e lo fa scegliendo gli ultimi. Dio chiama quelle persone che per la società non valgono nulla perché vuole ancora ricreare dal nulla una nuova umanità.

Nel tendere la mano alla gente più misera, il Signore, attraverso

la persona di Gesù Cristo, vuole ancora una volta ricreare il suo Adamo, a sua immagine e somiglianza, usando soltanto un pugno di polvere: la polvere della miseria umana.

In definitiva le beatitudini rappresentano la carta d'identità del vero cristiano perché descrivono come dovrebbe essere un discepolo di Gesù Cristo: povero in spirito, mansueto, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace. Queste virtù non fanno parte della nostra natura umana, ma possono cominciare a maturare in noi dal momento in cui apriamo i nostri cuori al Signore Gesù, affidando a lui le nostre vite, perché è l'unico che ha incarnato appieno le beatitudini.

Ora, tutti noi, come esseri umani, ricerchiamo la felicità, illudendoci di poterla trovare nella conquista di quello che ci manca. E, siccome non riusciamo mai a ottenere tutto quello che desideriamo per essere felici, a lungo andare la nostra affannosa ricerca della felicità diventa una ricerca frustrante che ci rende delusi, ci rattrista e ci trasforma in eterni insoddisfatti.

Gesù, invece, dichiara "beati", e dunque "felici", i suoi discepoli, nonostante i loro patimenti, rivelandoci che la vera felicità non è data dalla conquista dei poteri di questo mondo, ma è data dalla nostra appartenenza al Signore, il quale ci custodisce nelle sue mani amorevoli.

Le beatitudini sono dunque un messaggio di gioia che Gesù annuncia ai suoi discepoli di ogni tempo, affinché essi prendano coscienza della felicità che è stata loro donata dal momento in cui hanno risposto alla sua chiamata.

Se il Signore Gesù vive nel tuo cuore, non importa quale sia la condizione nella quale oggi ti ritrovi, tu sei beato, tu sei beata, perché Cristo è la fonte della tua felicità interiore che ti accompagnerà in tutte le avversità della vita. Potrai essere afflitto a causa di un lutto, di una malattia o di chissà quali preoccupazioni, ma, se Cristo vive in te, sei una persona beata e, malgrado le tue afflizioni, la felicità di appartenere al Signore Gesù ti sosterrà. Potrai essere vittima di ingiustizie e di offese ma, se Cristo vive in te, sei beato e, malgrado le ferite che attraversano il tuo cuore, la gioia di Cristo ti consola e ti rafforza.

Per concludere, vogliamo soffermarci sull'ultima beatitudine: «*Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi*» (v. 11-12).

Quest'ultima beatitudine, a differenza delle altre, è espressa alla seconda persona plurale. Essa, dunque, da una parte è rivolta direttamente ai discepoli che si sono accostati a Gesù sul monte, ma dall'altra è anche

rivolta ai lettori del Vangelo. Matteo infatti scrive a una comunità che ha già sperimentato varie forme di persecuzione sia da parte dei nemici romani sia da parte dei fratelli giudei.

Al tempo in cui scrive l'evangelista c'è già stato il martirio di Stefano per mano dei giudei (36 d.C.), la condanna a morte dell' apostolo Giacomo da parte di Erode Agrippa (44 d.C.), la persecuzione dei cristiani di Roma, accusati dall'imperatore Nerone d'aver incendiato la capitale (64 d.C.), e la distruzione di Gerusalemme da parte delle truppe romane (70 d.C.).

Quest'ultima beatitudine è indirizzata, però, non solo ai lettori per i quali Matteo scrisse il suo Vangelo (che sono i cristiani vissuti intorno all'80 d.C.), ma rimane aperta per i cristiani di ogni tempo, fino ai giorni nostri, perché nella chiesa del Signore, dall'epoca dell'evangelista fino a oggi, hanno continuato ad esserci cristiani perseguitati a causa del vangelo. Il mondo, infatti, continua a rifiutare il vangelo della pace e a respingere i suoi testimoni che annunciano il regno e la giustizia di Dio, proprio come furono rifiutati i profeti nell'antichità e come è stato rifiutato il Figlio di Dio, fino a essere messo a morte come un malfattore.

Ora, però, fratelli e sorelle, la Parola di Cristo continua a invitare l'intera chiesa perseguitata a rallegrarsi perché Dio è dalla parte della sua chiesa, così come fu dalla parte dei profeti che furono perseguitati prima di Cristo e come fu poi dalla parte del suo unigenito Figlio, perché Gesù non rimase inchiodato alla croce, ma Dio lo ha resuscitato dalla morte per non morire più.

La resurrezione di Cristo va, così, a convalidare le promesse enunciate da Gesù nelle beatitudini attorno al regno dei cieli perché il Risorto vive e regna col Padre ed è già andato a preparare una dimora eterna per i suoi redenti, affinché tutti gli operatori di pace, che sono chiamati figli di Dio, possano dimorare, nella cosiddetta Gerusalemme celeste, per formare insieme un solo corpo in Cristo Gesù. Questa è la meravigliosa speranza di vita eterna che Cristo ha aperto sull'orizzonte della nostra vita, mediante la sua resurrezione: l'ultima parola non è la sofferenza e la morte; l'ultima parola è Cristo, che è la resurrezione e la vita.

Beati dunque tutti coloro che si sono affidati, si affidano e si affideranno a Cristo e alla sua Parola di salvezza. Essi, infatti, non saranno delusi perché i cieli e la terra passeranno, ma le sue parole non passeranno.

Ruggiero Lattanzio

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI

VANGELO DI GIOVANNI - INFLUENZA DELL'ELLENISMO NEL GIUDAISMO

PROF. ERIC NOFFKE

Docente di Nuovo Testamento presso la Facoltà Valdese di Roma

Sabato 25 Maggio 2019

Presso*: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma, 58*

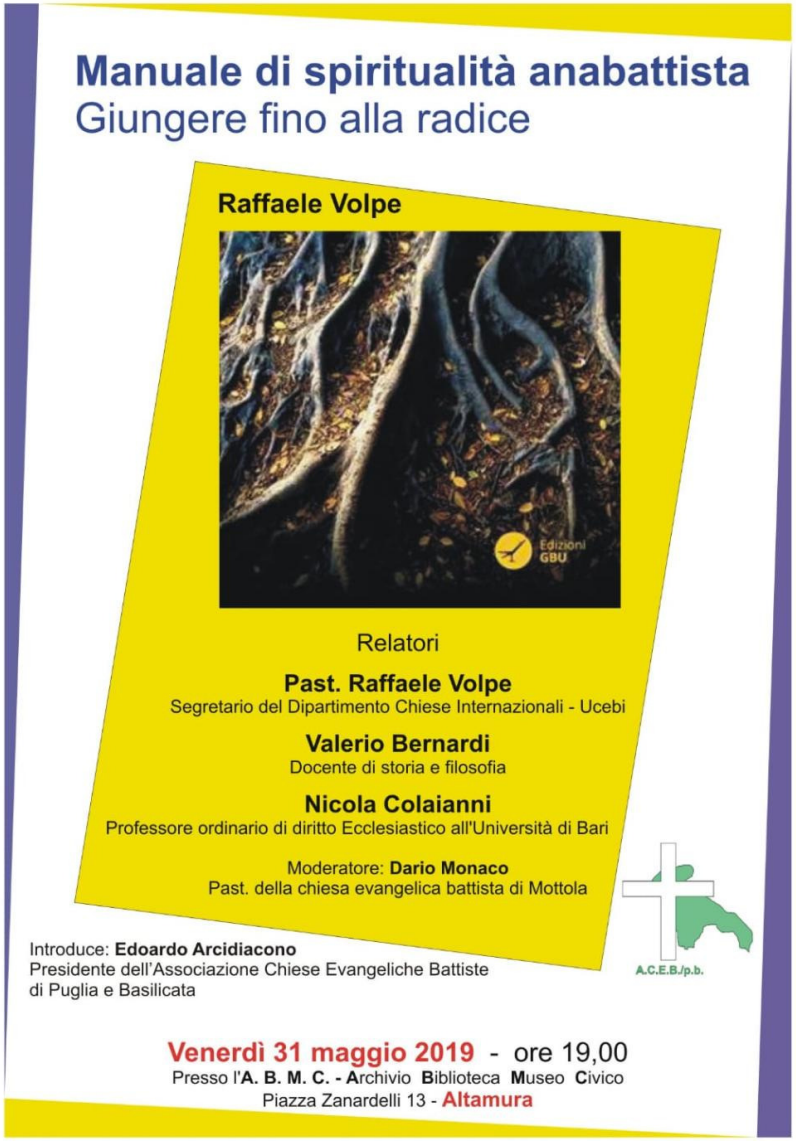
dalle ore 9:30 alle 17:30

Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di sette riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **0 1 8 2 8 8 1 0 5 8 8**.

I BATTISTI E L'8X1000

UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI, NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno. **www.ottopermillebattista.org**



Calendario attività di Maggio

2 *Giovedì*	Serata di testimonianze sull'evangelizzazione	18:30
4 *Sabato*	Assemblea della FCE/PL - Federazione delle chiese evangeliche di Puglia e Lucania	09:00
5 Domenica	Studio biblico Culto d'adorazione con cena del Signore	17:30 18:45
6 *Lunedì*	Percorso di discepolato	20:00
7 *Martedì*	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
9 *Giovedì*	Incontro di preghiera	18:30
12 Domenica	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
13 *Lunedì*	Percorso di discepolato	20:00
14 *Martedì*	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
16 *Giovedì*	Incontro di preghiera	18:30
19 Domenica	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
20 *Lunedì*	Percorso di discepolato	20:00
21 *Martedì*	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
23 *Giovedì*	Incontro di preghiera	18:30
26 Domenica	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
27 *Lunedì*	Percorso di discepolato	20:00
28 *Martedì*	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
30 *Giovedì*	Incontro di preghiera	18:30

Pastore: *Ruggiero Lattanzio*
tel. 080-5-543-045 - *cell.* 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it